XV Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria
Le trasformazioni del villaggio tra età del Rame e Bronzo Finale: il caso studio della Sardegna e i confronti nell'Italia continentale, peninsulare e nelle isole

Venezia-Mestre, Via S. Pio X. Aspetti culturali, risorse naturali e dati strutturali da un'area di occupazione dell'età del bronzo nel paesaggio adriatico settentrionale

Elisa Dalla Longa, Silvia Garavello, Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Umberto Tecchiati, Manca Vinazza

Nel 2010, durante lavori edili a Venezia-Mestre (**Fig. 1**), in Via San Pio X (**Fig. 2**), è emersa una stratificazione dell'età del bronzo (esposta su un settore di 10 x 6 m circa), scavata sotto la supervisione della Soprintendenza. Un recente progetto di ricerca analizza questo contesto archeologico - segnato dalle alluvioni del fiume Marzanego che hanno in parte alterato l'area di occupazione, pur preservando alcune strutture in posto - tramite lo studio della stratigrafia, dei manufatti, dei reperti faunistici e botanici.

Il contesto è particolarmente interessante per la prospettiva che permette di avere sul **rapporto tra le aree e le strutture di insediamento dell'età del bronzo e le contemporanee modificazioni del paesaggio naturale**. Nell'area, infatti, una serie di alluvioni riferibili al vicino fiume Marzanego ha intercettato e in parte dislocato un'area di occupazione; l'indagine ha però evidenziato anche la presenza di alcune strutture in posto, interpretate come apprestamenti perispondali.

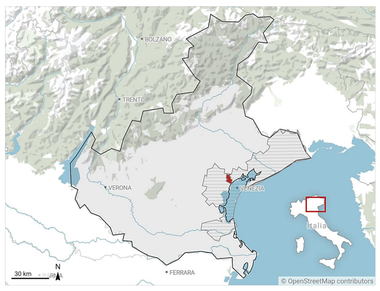

Fig. 1 – Localizzazione della municipalità di "Mestre-Carpenedo" (campitura rossa) all'interno del Comune di Venezia (campitura a righe orizzontali), nella regione Veneto (campitura grigia).

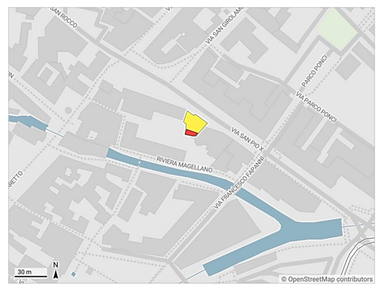

Fig. 2 – Localizzazione dell'area interessata da lavori edilizi nel 2010 (campitura in giallo) e del settore di scavo (campitura in rosso) all'interno del tessuto urbano di Venezia-Mestre.

STUDIO DEI REPERTI - L'analisi tipo-cronologica dei manufatti rivela l'esistenza di almeno due fasi di occupazione dell'età del bronzo - riferibili alle **prime fasi del Bronzo medio** (**Fig. 4**) e al **Bronzo recente** (**Fig. 5**) -, entrambe supportate dai primi risultati delle datazioni radiocarboniche. La grande quantità di reperti archeologici contenuti negli spessori alluvionali suggerisce che nelle immediate vicinanze ci fosse un insediamento attivo nelle fasi individuate. Le forme si inseriscono nel repertorio noto per l'area circostante, trovando riscontri nella *facies* palafitticolo-terramaricola e, per il Bronzo recente, con gli insediamenti di ambito adriatico nord-orientale.

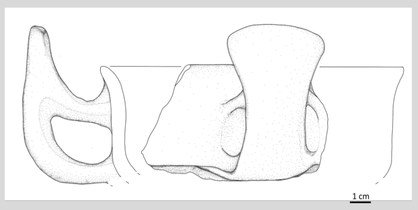

Fig. 4 – Tazza con sopraelevazione ad ascia da US 393, riferibile alla prima fase di occupazione. EDL.

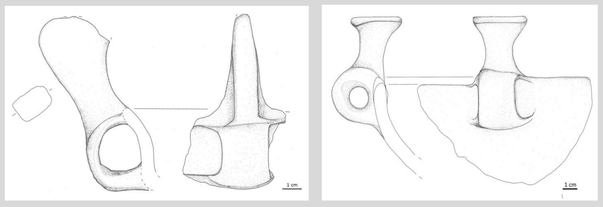

Fig. 5 – Tazze con sopraelevazioni lobata (a sinistra) e cilindroretta (a destra) da US 393, riferibili alla seconda fase di occupazione. EDL.

Per la produzione della ceramica nel sito sono stati utilizzati due diversi tipi di matrice (**Fig. 6**): argilla e limo. Da un'analisi preliminare, non si osservano differenze significative tra reperti di Bronzo medio iniziale e di Bronzo recente, anche perché il numero di campioni del BM non è sufficientemente elevato. Tutte le **olle** sono realizzate con materiale argilloso e presentano una matrice medio-grossolana o grossolana. Come degrassanti sono stati impiegati grog, quarzo oppure una combinazione dei due. Per le **scodelle** e le **tazze**, invece, i dati presentano un quadro diverso: sono state realizzate sia con limo sia con argilla. Tra le scodelle, si segnala che soltanto una è stata prodotta utilizzando limo. Per le scodelle sono stati impiegati come degrassanti esclusivamente grog, materiale organico oppure nessun degrassante. Per le tazze è stato utilizzato soltanto grog e non vi sono occorrenze che presentano utilizzo del quarzo. Questo potrebbe indicare che il quarzo veniva impiegato per ragioni legate all'utilizzo specifico delle olle. È interessante notare che gli elementi applicati, come le anse sopraelevate, sono spesso realizzati in materiale limoso oppure con due diversi tipi di argilla. Ciò potrebbe suggerire che il materiale di qualità migliore fosse selezionato esclusivamente per il corpo del vaso. Le fusaiole e il colino sono realizzati con lo stesso materiale argilloso utilizzato per i vasi; il peso è costituito da materiale limoso privo di degrassanti; si tratta però di una matrice diversa da quella usata per gli altri reperti.

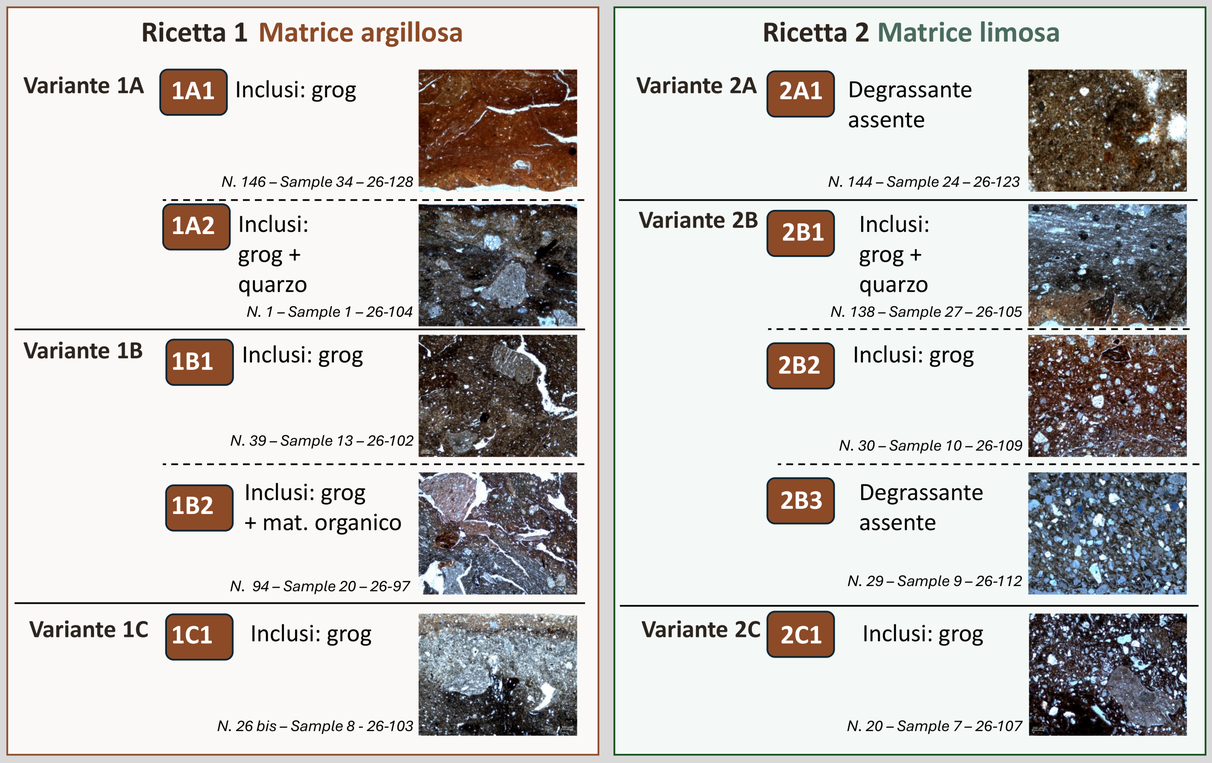

Fig. 6 – Schema delle ricette di impasto individuate nel campione sottoposto ad analisi archeometriche, con fotografie delle sezioni sottili dei frammenti analizzati.

SPETTRO POLLINICO E MACRORESTI VEGETALI - Il paesaggio di Mestre (Via S. Pio X) presenta un **afforestamento molto elevato** (85-90%). Le specie prevalenti sono *Alnus glutinosa* / Ontano comune e *Quercus robur* / Farnia (20-30%) (**Fig. 7**), con percentuali significative (5-15%) di *Carpinus betulus* / Carpino comune, *Corylus avellana* / Nocciolo comune, *Fagus sylvatica* / Faggio comune (questo potenzialmente presente sui rilievi alpini e prealpini), *Fraxinus excelsior* / Frassino comune, *Fraxinus ornus* / Orniello, *Tilia cordata* / Tiglio selvatico, *Tilia platyphyllos* / Tiglio nostrano, *Salix* / Salice e *Ulmus* / Olmo. Presenti ma in second'ordine si trovano le querce più termofile, quali *Q. cerris* / Cerro, *Q. ilex* / Leccio e *Q. pubescens* / Roverella. Tra le piante coltivate, in percentuali molto basse (<2%) è stata rinvenuta *Vitis vinifera* / Vite, mentre in tracce sono registrati *Prunus avium* / Ciliegio, *Hordeum* / orzo gruppo e *Cannabis sativa* / canapa. A livello di macroresti, invece, sono prevalenti legni di Ontano e Farnia, mentre in tracce si sono rinvenuti Pioppo, Olmo e Vite. **Il paesaggio è caratterizzato dal querco-ontaneto igrofilo tipico delle porzioni più paludose della pianura** (**Fig. 8**); scarsa è la presenza delle querce termofile, abbondanti nella fascia costiera e delle piante erbacee alofile, tipiche di ambienti salsi. Nondimeno, l'afforestamento elevato e la scarsità delle piante erbacee palustri suggeriscono che il sito non subisse prolungati periodi di sommersione e che, quindi, si trovasse su una zona sopraelevata rispetto al resto della pianura e/o del livello del mare. In questo contesto, relativamente favorevole all'insediamento, s'inseriscono i pochi ritrovamenti di piante coltivate; nonostante le basse percentuali polliniche, si ritiene che la vite fosse abbastanza presente sia per la sua produttività pollinica estremamente bassa (che la rende rilevante anche a percentuali basse) sia per il ritrovamento congiunto di legni e pollini. Ciliegio, canapa e orzo sono da ritenersi presenti solo in tracce.

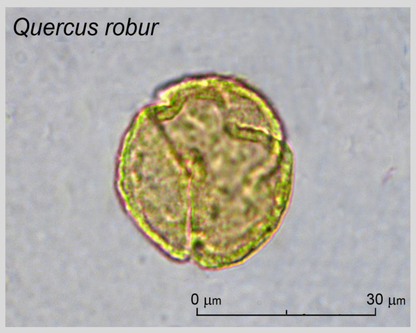

Fig. 7 – Polline di *Quercus cf. robur*.



Fig. 8 – Paesaggio umido.

STUDIO DELLE FAUNE - L'analisi archeozoologica ha interessato 1.626 resti faunistici, di cui il 64,6% determinato (**Fig. 9**). **Predominano le specie domestiche, con una prevalenza dei caprovini (soprattutto pecore), seguiti da suini e bovini.** La fauna selvatica è marginale; prevale il cervo, documentato soprattutto da porzioni di palco, impiegate nelle attività artigianali. I profili di mortalità (**Fig. 10**) indicano che i suini erano macellati prevalentemente prima della maturità scheletrica, mentre caprovini e bovini venivano mantenuti anche fino all'età adulta e senile, suggerendo lo sfruttamento di carne, prodotti secondari (latte, lana e forza lavoro) e la riproduzione. Le altezze al garrese stimate per bovini (96-105 cm), caprovini (53-61 cm) e suini (prevalentemente 68-79 cm) rientrano nel quadro biometrico del bronzo recente della pianura veneta. Nel complesso, emerge un'economia fondata prevalentemente sull'allevamento, integrato dallo sfruttamento delle risorse naturali locali. La composizione faunistica riflette **un paesaggio diversificato, caratterizzato da aree boschive, zone umide e spazi aperti destinati al pascolo e all'agricoltura**. Anatidi e testuggini documentano lo sfruttamento delle risorse acquatiche perilagunari, mentre il cervo suggerisce la presenza di ambienti forestali nelle vicinanze. L'abbondanza dei caprovini, la presenza di bovini di piccola taglia e la significativa incidenza dei suini potrebbero riflettere strategie di allevamento influenzate dalle **peculiarità ambientali del territorio mestrino, posto tra pianura interna e ambiente perilagunare**.

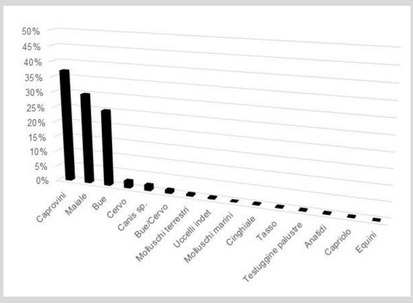

Fig. 9 – Frequenza percentuale dei resti determinati.

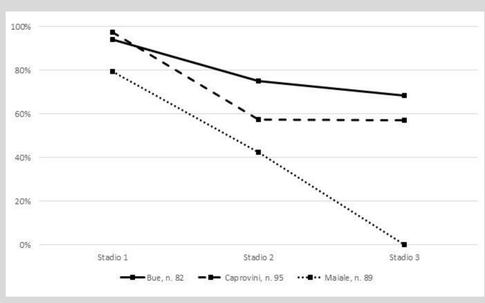

Fig. 10 – Dati sull'età di morte di bovini, caprovini e suini in base al grado di saldatura delle epifisi articolari.

Il deposito di Venezia-Mestre Via S. Pio X descrive sia **un ambiente perifluviale e interessato da importanti fenomeni alluvionali**, sia **un deposito archeologico secondario**, sia infine **alcune possibili strutture in posto.** Questi contesti stratigrafici sono caratterizzati, com'è ovvio, da diversi gradi di antropizzazione e di primarietà della deposizione. Si tratta di un contesto complesso, ma che allo stesso tempo permette di indagare in profondità non solo le caratteristiche dell'occupazione antropica, ma anche diversi aspetti paleoambientali. Inoltre, lo studio condotto fino ad oggi ha permesso di indentificare almeno due fasi di occupazione dell'età del bronzo in questo punto della città di Mestre precedentemente ignote alla comunità scientifica (Bianchin Citton 1994; Bianchin Citton 1999; Malizia 1985; Salerno 2002). Il complesso dei dati raccolti e le relative interpretazioni andranno quindi ad arricchire il più ampio quadro delle dinamiche di occupazione territoriale lungo l'arco adriatico settentrionale nel corso dell'età del bronzo il cui quadro è stato delineato negli ultimi anni grazie ad alcuni lavori di sintesi e di ricerca puntuale su altri contesti (Cupitò, Leonardi 2015; Cupitò et alii 2015; Facchin et alii 2015; Groppo et alii 2015; Rossi et alii 2025).

Lo studio è condotto su autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna (Prot. MIC|MIC_SABAP-VE-LAG_UO2|13/08/2024|0021185-P). Per il contributo del CNR ISPC, la ricerca è stata finanziata dal Progetto FOE CNR - DUS.AD017.180.001 - Patrimonio culturale e creatività nelle transizioni verde e digitale per società inclusive. Le analisi petrografiche su sezioni sottili di ceramica sono condotte nell'ambito del progetto POTTERIA (J6-70220), finanziato dalla Slovenian Research and Innovation Agency.

Bianchin Citton E. 1994, Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età preistorica, in Scarfì M. (a cura di), "Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani", Ed. "L'Erma" di Bretschneider, pp. 23-32 | **Bianchin Citton E. 1999**, Il Veneto orientale tra età del Bronzo medio-recente e prima età del Ferro, in Paoletti O. (ed.), Protostoria e Storia del "Venetorum Angulus", Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria, 16- 19 ottobre 1996), Pisa-Roma, pp. 31-45 | **Cupitò M., Leonardi G. 2015**, Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente, in LEONARDI, TINÉ (eds.), in Leonardi G., Tinè V. (a cura di), Preistoria e protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria, 2, pp. 201- 239 | **Cupitò M., Lotto D., Facchin A. 2015**, Dinamiche di popolamento e modelli di organizzazione del territorio nella bassa pianura veneta compresa tra Adige e Tagliamento durante l'Età del bronzo, in Leonardi G., Tinè V. (a cura di), Preistoria e protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria, 2, pp. 295-306 | **Facchin A., Fagan M., Tasca G. 2015**, Rinvenimenti dell'Età del bronzo in Via Colombera, Quarto d'Altino (Venezia), in Leonardi G., Tinè V. (a cura di), Preistoria e protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria, 2, pp. 689-694 | **Groppo V., Rinaldi L., Tasca G., Asta A. 2015**, Dolo (Venezia). Un nuovo sito del Bronzo recente: dati preliminari, in Leonardi G., Tinè V. (a cura di), Preistoria e protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria, 2, pp. 741-746 | **Malizia A. 1985**, La raccolta paletnologica del Museo Archeologico di Altino (Venezia), Archeologia Veneta, VIII, pp. 125-148 | **Rossi C., Deiana R., Garosi G.A., de Leo A., Di Stefano S., Primon S., Peruzzo L., Barone I., Rampin S., Maniero P., Mozzi P. 2025**, A New Bronze Age Productive Site on the Margin of the Venice Lagoon: Preliminary Data and Considerations, Land 2025, 14(7), 1452; https://doi.org/10.3390/land14071452 | **Salerno R. 2002**, Bronzo recente evoluto e Bronzo finale nel territorio tra Sile e Tagliamento, Fondazione Antonio Colluto, Collana "L'album", 8.